

• Caizzi Draghi anti-Papa e la finanza a pag. II

# DRAGHI “L’ANTI-PAPA” TACE SUI MALI DELLA FINANZA

**T**ra le rare personalità che denunciano i mali e i pericoli della finanza, appare avere la maggiore autorevolezza e un enorme seguito nel mondo: eppure, Papa Francesco non ottiene adeguato spazio e risalto su tanti giornali italiani quando lancia i suoi duri e frequenti attacchi agli speculatori e a tutti quanti aggravano le disuguaglianze nel mondo con il loro egoistico “fare i soldi con i soldi”.

**QUESTA MARGINALITÀ** mediatica ha sollevato il dubbio che il problema sia sull’altra sponda del Tevere rispetto al Vaticano: a Palazzo Chigi, dove il premier Mario Draghi è un simbolo mondiale della grande finanza. È membro “senior” della superlobby “Gruppo dei trenta” di Washington, che riunisce in assoluta riservatezza potenti ed ex potenti della finanza, come la Segretaria del Tesoro ed ex numero uno della Banca centrale Usa, Janet Yellen, o l’ex governatore della Bank of China, Zhou Xiaochuan. Draghi è stato alla Banca Mondiale, direttore del Tesoro italiano, vicepresidente della banca privata Usa Goldman Sachs, governatore della Banca d’Italia, presidente della Banca centrale europea e del Comitato per i rischi finanziari sistemici. Non potendo certo togliere a Francesco il ruolo di “acqua

santa”, Draghi, nel confronto tra opposti, sarebbe destinato a quello del “diavolo” proveniente dall’Inferno del denaro controverso. Ma gli editori di giornali (alcuni sono anche ricchi finanziari) si aspettano dal premier 350 milioni di aiuti pubblici. Le élite dei giornalisti più pagati e influenti bramano un maxi-regalo (stimato circa 1 miliardo ogni 5 anni) – sempre a carico dei contribuenti – per salvare le loro “pensioni d’oro” e vari privilegi dal tracollo del fondo privatizzato di categoria Inpgi 1. Nei media ormai si sa che Draghi ama essere celebrato e va in fibrillazione perfino per le chiacchie re di un barista, se non asseccano le sue strategie. Possono raffigurarlo, pur metaforicamente, come un “diavolo” anti-Papa?

La contrapposizione a di-

IVO CAIZZI

stanza, però, è nei fatti. Avviene a Roma. Annuncia intriganti sviluppi da un lato i messaggi semplici, lucidi e pesanti del Papa contro “il predominio della finanza”, dall’altro le politiche del premier, che proprio nella finanza ha acquisito la tendenza del “Robin Hood al rovescio”, che toglie ai poveri per dare ai ricchi.

Per il Papa “occorre un’economia equa nel terreno inquinato dalla finanza”. Più volte ha chiesto che sia rigidamente “regolamentata” perché “la situazione, a causa della speculazione, è diventata insostenibile e pericolosa”. La considera qualcosa di “inagibile, liquido, gasoso, che finisce come la catena di Sant’Antonio...”, procurando arricchimenti a pochi e danni all’umanità. Francesco contesta “l’idolatria del denaro”. Ha ammesso che – durante la pandemia – l’economia reale, “quella che crea lavoro, è in crisi; quanta gente senza lavoro...”, mentre gli speculatori si arricchiscono grazie a “mercati finanziari mai così ipertrofici come ora”. Ha accusato la lontananza “della grande finanza dalla vita della maggior parte delle persone”. In una lettera alla Banca mondiale e al Fondo monetario di Washington ha ricordato che “molti nostri

fratelli e sorelle nella famiglia umana, specialmente quelli ai margini della società, di fatto sono esclusi dal mondo finanziario”, che aggrava “ingiustizie, disugualanze, povertà”.

Il premier, come da prassi, è andato “a baciare l’anello” al Papa in Vaticano. Ma quando Francesco lancia le sue accuse sui mali e i pericoli della finanza non possono non fischiargli le orecchie. Nelle sue frequentazioni del “Gruppo dei trenta” o di altre lobby riservate di finanziari, come Bilderberg e Trilateral, i temi dominanti sono stati il denaro, i grandi arricchimenti, meno regole anche per la speculazione. Nella banca privata Usa Goldman Sachs ha operato nelle attività più criticate dal Papa. Da direttore del Tesoro aprì ai derivati finanziari, che proveranno perdite enormi agli Stati (e tanta povertà) con la grande crisi iniziata nel 2008. La sola banca tedesca Deutsche Bank accumulò una esposizione linda su questi prodotti ad alto rischio stimata la fantascientifica cifra di 48 mila miliardi di euro. Banche del piccolo Lussemburgo hanno in pancia una simile potenziale “bomba atomica” finanziaria pericolosa per la zona euro. La Grecia, con i derivati, ha ampliato il crollo e le fasce di povertà.

Draghi, alla Bce, ha fatto “tutto quello che serve” – con il denaro pubblico – per salvare l’euro, i mercati finanziari, banchieri, investitori, speculatori, che sono tornati ad arricchirsi come prima. Ma i tanti milioni di disoccupati e di poveri indicati da Papa Francesco?

